
CUSTODIA DEL SILENZIO ORDINARIA

XXIV DOMENICA T.O. – ANNO A – 13 SETTEMBRE 2026



*Risalito dall'abisso della morte
Cristo rimane sepolto nella nostra storia,
donando perdono e Spirito.
Così è possibile risorgere,
stracciare i legami col passato,
seguire la scia del suo profumo,
rimanere in silenzio e sentire la linfa divina
scorrere nel tempo.
Forse abbiamo paura di osare una Giustizia
che sembra non appartenerci
e ci lasciamo trascinare verso il fondo,
dove per chi sbaglia non può esistere che oscurità.
Eppure quella Giustizia
è grembo gravido di compassione,
traboccante vaso rotto,
trafitto dalle nostre infedeltà,
pronto ogni istante
a spargere semi di vita nuova...*



GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI

Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Sal 102 (103)

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. R.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. R.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. R.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito

Lettura meditata

Dal libro del Siracide

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui (Sir 27,33 – 28,9 (NV) [gr. 27,30 – 28,7]).

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi (Rm 14,7-9).

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette

volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,21-35).

Per meditare:

«Non bisognava che anche tu avessi compassione del tuo compagno come anche io ho avuto compassione di te?». Il fondamento del mio rapporto con l'altro è l'imitazione del rapporto che l'Altro ha con me: quanto il Signore ha fatto con me è principio di quanto io faccio col fratello. Gesù dice di amarci a vicenda con lo stesso amore con il quale lui ci ha amati (Gv 13 34); e Paolo dice di ringraziare l'un l'altro come il Padre ha ringraziato noi in Cristo (Ef 4,32).

La giustizia del Figlio, che introduce nel Regno del Padre, non è quella che ristabilisce parità, secondo la regola: chi sbaglia paga. È una giustizia superiore, propria di chi ama, che è in debito verso tutti: all'avversario deve la riconciliazione, al piccolo l'accoglienza, allo smarrito la ricerca, al colpevole la correzione, al debitore il condono. È la disparità della giustizia divina, che è misericordia, dono e perdono. Alla giustizia della legge che uccide, succede quella dello Spirito che dà vita (cf. 2Cor 3,6). In quanto figlio sono chiamato ad avere verso i fratelli gli stessi sentimenti. Le colpe altrui nei miei confronti mi permettono di perdonare come sono perdonato: mi fanno figlio perfetto come il Padre (5,43- 48)! (...)

Il male mio diventa perdono di Dio quello dell'altro perdono mio, che mi fa come Dio! Il perdono che ricevo e quello che accordo è il respiro stesso di Dio, lo Spirito Santo, che diventa mia vita. Il perdono è il cuore della vita cristiana: mi rende figlio del Padre il fratello dei miei simili, in comunione con Dio e con gli uomini. Il perdono non nega la realtà del male. Lo suppone; ma proprio in esso si celebra il trionfo dell'amore gratuito e incondizionato. Un amore che non perdona non è amore.

Il brano si divide in due parti: i vv. 21-22 contengono il dialogo tra Pietro e Gesù sul perdono illimitato, i vv. 23-35 contengono una parabola che ne mostra il motivo. Essa è costruita sul contrappunto tra magnanimità del Signore, che perdona il debito incalcolabile di un servo (vv. 23-27), e la spietatezza di questo che non perdona a un suo compagno un piccolo debito (vv. 28-30). Conclude la dichiarazione che chi non perdona non è perdonato (vv. 31-35). Il perdono che accordo scaturisce dal perdono che ho ricevuto. Il ricordo di questo non è solo principio di tolleranza, ma sorgente della capacità di perdonare.

Questa parabola propria di Matteo, posta a conclusione del discorso sulla comunità, è un'esortazione al perdono. Si può stare insieme non perché non si sbaglia o non ci si offende, ma perché si è perdonati e si perdona. Il male, invece di dividere e isolare l'uno dall'altro, unisce e rinsalda nel perdono reciproco. Proprio nella comunità esce il male; e dove potrebbe uscire se non in essa, dal momento che tutta la legge si compendia nell'amore del fratello? Il perdono è la vittoria costante dell'amore.

È utile tener presente che si può perdonare all'altro solo se si sa perdonare se stessi. E si perdona a se stessi se si accetta di essere perdonati da Dio.

Gesù è il Figlio che ama i fratelli come è amato dal Padre.

La Chiesa riceve la vita dal perdono e la mantiene perdonando: l'amore ricevuto e accordato, come la fa nascere, così la fa vivere (Silvano Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Matteo*, Ed. EDB p. 389-390)

FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI-SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



GROTTA DEL LATTE: MARIA

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

Vieni, Madre, nella mia casa, tra le cose più care,
vieni e rimani perché ho bisogno del tuo aiuto,
della tua forza, della tua perseveranza.

Dammi il tuo coraggio
e la determinazione di ascoltare e vivere la Parola,
dammi la gioia di capire
che solo in Dio può riposare l'anima mia,
donami lo sguardo puro, lontano dai giudizi
e dai desideri del mondo.

Madre, vieni, entra nella tua casa - la nostra casa –
dove potrai raccontarmi i segreti del tuo Cuore
che ha racchiuso in sé gli eventi meravigliosi
del Figlio di Dio fatto carne.

Vieni, Madre dei dolori,
che non hai vacillato nelle prove
ma ti sei aggrappata al lembo dell'ombra dell'Onnipotente,
vieni a portare la tua Luce e la tua intercessione,
la tua umiltà e la tua obbedienza.

Vieni, Madre, la porta è aperta, il mio cuore ha bisogno di te. Amen.

Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato



GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Stai in silenzio davanti alla Croce di Gesù:

Puoi farti guidare dalla seguente lettura o da qualsiasi altra meditazione sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, come ad esempio una via Crucis o altro ...

Lettura proposta:

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti (Mc 14,22-24).

«Adesso», quando si leva il pianto dell'orfano, la paura dell'esule, la tristezza di chi è solo. Adesso, quando la violenza corre sulla terra come un vento di tempesta, quando la dignità dell'uomo e della donna viene calpestata. In questo momento, in ogni momento, quando grida la vittima innocente, quando si spezzano legami e si lacerano amori, tu, madre e sorella, prega il Signore per noi. E per i semi di speranza che germogliano, per i tanti occhi di uomini e donne che fioriscono più luminosi del giorno, che rendono più abitabile la terra, tu, amante della vita, ringrazia il Signore con noi. «Adesso»: parola che ci ricollega a questa terra barbara e magnifica, che portiamo nella preghiera come in un offertorio. Pregare è ricollegare la terra al cielo, in questo momento. «Prega per noi»: una richiesta che in realtà non domanda nulla a Dio, se non la sua presenza e la sua benedizione sul nostro male di vivere, sulle tenerezze negate, sulle solitudini patite. Prega per noi, perché abbiamo paura e perché abbiamo un sogno. Secondo lo scrittore peruviano Manuel Scorza, «basta che un uomo solo sogni, perché un'intera razza odori di farfalle. Basta che solo un uomo sussurri d'aver visto l'arcobaleno di notte, perché perfino il fango abbia gli occhi rilucenti». In santa Maria, il nostro fango, la nostra creta ha occhi splendenti. Intrecciata a noi nella comunione dei santi, nell'unione degli uomini e delle donne che vedono arcobaleni di notte, lei crea storia con noi, semina futuro buono dentro i solchi dei giorni, è la terra dove i sogni di Dio diventano realtà. Un racconto antico narra che il Signore inviò l'angelo Gabriele una seconda volta sulla terra, per fare dono della Parola a chi l'avesse ascoltato. L'angelo girò e girò per tutto il mondo, visitò paesi e città, palazzi e capanne, e infine ritornò dal Creatore. Giunto davanti al suo trono disse: «Signore, non ho potuto compiere la mia missione: gli uomini non sanno più ascoltare, hanno un piede nel passato e l'altro nel futuro. Non hanno occhi per il presente». I contemplativi di tutte le religioni insegnano che l'inizio della vita spirituale consiste nell'abitare l'istante che ti viene dato, in piena coscienza. È reale solo il momento presente. Sono vivo in questo momento e, pertanto, è in questo momento che posso incontrarmi con Dio. Devo imparare la serenità, smetterla di essere inquieto per il passato e per il futuro. «Adesso» è quando comincia l'eternità. Il mistico del XIV secolo Meister Eckhart chiede: «Cosa è oggi?». E risponde: «Eternità». Adesso è il cuore della salvezza, perché qui si incrociano umano e divino, vita e morte, tempo ed eternità, la casa dell'uomo e la casa di Dio. Nell'ultima cena Gesù afferrò il momento presente. Invece di inquietarsi per quello che Giuda stava per fare o perché i soldati ormai si avvicinavano, visse l'istante: prese il pane, lo spezzò, lo offrì ai discepoli dicendo: «Questo è il mio corpo, offerto per voi». Noi chiediamo a santa Maria che ci introduca nell'incontro, adesso. Riscopriamo il valore di epifania dell'istante. È solo in questo momento che possiamo farci presenti a Dio e all'altro, silenziosi e quieti, cuore a cuore (Ermes Ronchi, *Maria, casa di Dio*, Ed. Messaggero Padova pp.47-49)

B) Offerta del proprio dolore

Dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «Figlio mio, figlia mia, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore: **PER CRISTO**.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie: **CON CRISTO**.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale: **IN CRISTO**.

C) Amore al dolore altrui: Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.